

INTERNI 70

THE MAGAZINE OF INTERIORS
AND CONTEMPORARY DESIGN

N°3 MARZO

MARCH 2024

MENSILE ITALIA / MONTHLY ITALY € 8

DISTRIBUZIONE 1 MARZO / MARCH 2024

AT € 17,50 - BE € 15,10 - CH CHF 18 - DE € 20,50

DK kr 145 - E € 15 - F € 15 - NL € 18,99

MC Côte d'Azur € 15,10 PT € 15 - US \$ 28

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03

art.1, comma1, DCB Verona

GRUPPO  MONDADORI



42403



9 771122 365001

DesignING
PROJECT



ESTETICA DEL SENSO

La trama stampata in 3D
del sistema di illuminazione
a parete Aureole Collection
progettato da **Rollo Studio**
infonde l'ombra nella luce,
ottenendo effetti visivi
seducenti e sfumati.

I volumi di ispirazione
'cubista' della lampada
Osca disegnata da Bodo
Sperlein per **LFZ** sono
organizzati secondo
una logica architettonica
lieve e precisa.

Nello scenario contemporaneo, intasato da flussi di **comunicazione** in costante **fermento centrifugo**, appare sempre più forte il bisogno di una **decompressione estetica** nel progetto del quotidiano

di Stefano Caggiano

A differenza delle evanescenze digitali, gli oggetti sono dotati di un corpo, e i corpi di un'inerzia. Per questo il design dedica tanta attenzione alla forma dei prodotti – perché la loro presenza resiste al momento, si prolunga nel tempo, e altrettanto capace di reggere 'sulla distanza' deve essere il loro senso. L'inerzia estetica degli oggetti costituisce così una parte fondamentale della morfologia del quotidiano: come un ghiacciaio, il design è un flusso di senso solidificato, ma non inerte, che scolpisce il paesaggio mentre lo fa scorrere. Oggi in particolare stiamo assistendo all'interessante fenomeno di una lenta ma decisa diffusione di oggetti che, attraverso le loro forme, i loro materiali e le loro modalità produttive, si fanno evocatori di momenti di pace e mitezza, persino di contemplazione, rispondendo a un bisogno profondo della società attuale che per essere adeguatamente compreso richiede un'analisi fondata sulle scienze cognitive. Nello specifico, risulta utile riferirsi al concetto di "cognizione estesa", per la quale la mente non è un'entità contenuta nel cervello ma un fascio di operazioni

La composizione
'planetaria' della
lampada Tube and Ball
di Rolf Knudsen di **Studio
Rosso**, pone un volume
pieno in equilibrio
su un vuoto, rimuovendo
la percezione del peso.



cognitive (analizzare, calcolare, memorizzare, trarre inferenze eccetera) che, pur originate nel cervello, si estendono al di fuori dei confini del cranio, irradiandosi nell'intorno oggettuale con cui il soggetto interagisce. La prima conseguenza di questa prospettiva "estesa" è che gli oggetti d'uso, nella misura in cui svolgono un ruolo nell'esecuzione di processi cognitivi (un'agenda per ricordare, un pallottoliere per calcolare eccetera) vanno considerati come parti integranti della mente (non del cervello). La seconda è che la struttura della mente si modifica a seconda del tipo di oggetti cui si estende.

Il prolungato utilizzo di dispositivi digitali favorisce in particolare un adattamento della mente tale da conformarsi a una strutturale frammentarietà dell'informazione. Non solo. Costantemente esposta allo tsunami di stimoli nuovi e notifiche, la mente disimpara a gestire i momenti di vuoto, quegli spazi bianchi tra un contenuto e l'altro la cui sparizione era stata già segnalata da Gillo Dorfles quando parlava di "intervallo perduto", e che oggi viene ulteriormente esacerbata dal compulsivo ambiente digitale. Travolti da sciami di post e messaggi che disgregano la loro attenzione, gli utenti permangono in uno stato di costante 'intrattenimento', dove i contenuti informativi, volatili ed episodici, risultano impossibili da ritenere e quindi da comporre in un quadro di senso unitario. Oltre all'intervallo viene così meno la dimensione del "contesto", essenziale per distinguere il suono significativo dal rumore di fondo, poiché è solo il riferimento a un orizzonte di significato più ampio che rende possibile valutare la rilevanza dei singoli contenuti informativi. Il risultato è il dilagare continuo di rumore cognitivo.

La mancanza di vuoto genera caos, il caos disorientamento. Sempre più raro e introvabile, il vuoto cognitivo diventa una merce preziosa, a cui le sensibilità più fini del design stanno dando una nuova centralità nella valorizzazione estetico-semantiche dell'oggetto. Ne è un esempio la lampada Tube and Ball di Studio Roso, la cui scelta compositiva di spazi e volumi illustra come il vuoto lasciato attorno alle cose ne rappresenti la controparte costitutiva, il 'margine di rispetto' senza il quale non è possibile una loro piena 'messa in forma' cognitiva. Al punto che

realizzate in collaborazione con artigiani portoghesi, richiamano il vuoto non come assenza ma come positivo contenuto dell'opera. Mentre la lampada Sunset/Sunrise del marchio Jesse Visser, i Totem realizzati da MUT Design e la lampada Osca di Bodo Sperlein per LZF tracciano geometrie di ordine spazializzato in cui ogni potenziale tensione appare dissolta e la loro energia ricomposta in un principio d'ordine ancestrale che precede l'intasamento semiotico contemporaneo. Quello di un mondo così affollato di messaggi appuntiti non collimanti che



l'ininterrotta esposizione al flusso di stimoli amorfi e disgreganti sta causando, negli utenti di dispositivi digitali (cioè tutti noi), una vera e propria epidemia di malesseri psicologici, che vanno dalla Zoom fatigue ai disturbi dell'attenzione, dall'incapacità di gestire l'ansia a severe forme di dipendenza da smartphone. È questa (più ancora di quella del Covid) la vera pandemia della nostra epoca, un'intossicazione cognitiva su scala planetaria che sta sbilanciando (e, nei casi peggiori, disorganizzando) la struttura cognitiva delle nostre "menti estese".

Ecco allora che in risposta a questa problematica che investe la trama stessa della vita contemporanea sorgono, come germogli dopo una gelata, esperienze di design 'caldo' che si potrebbero definire "terapeutiche", nel senso che introducono nell'esperienza cognitiva dell'utente (che si manifesta, in primo luogo, tramite l'estetica) momenti di calma e raccoglimento. Si tratta di oggetti come il tavolino, o meglio la "scultura funzionale" Rails 550 di Gwendoline Porte, una presenza materiale che 'fa silenzio' nel senso che lo costruisce, lo evoca intorno a sé come un alone di pace e raccoglimento che resiste all'invasione chiacchierona dei dispositivi digitali, certamente dotati di grande intelligenza (ancorché artificiale) ma anche di poco tatto. Così pure le sculture Void di Gabriel Tan,



Qui sopra, la lampada Sunrise/Sunset di **Jesse Visser**, in vetro e alluminio, propone un'interpretazione astratta del tema alba e tramonto, con un elemento solare centrale che appare velato e rivelato a seconda del punto di vista. Foto Jesse Visser. In alto a sinistra, con la serie Totem, composta di elementi modulari di proporzione variabile, **MUT Design** richiama la cultura ancestrale del Messico attraverso un gioco di chiaroscuri che variano in base alla prospettiva ottica.

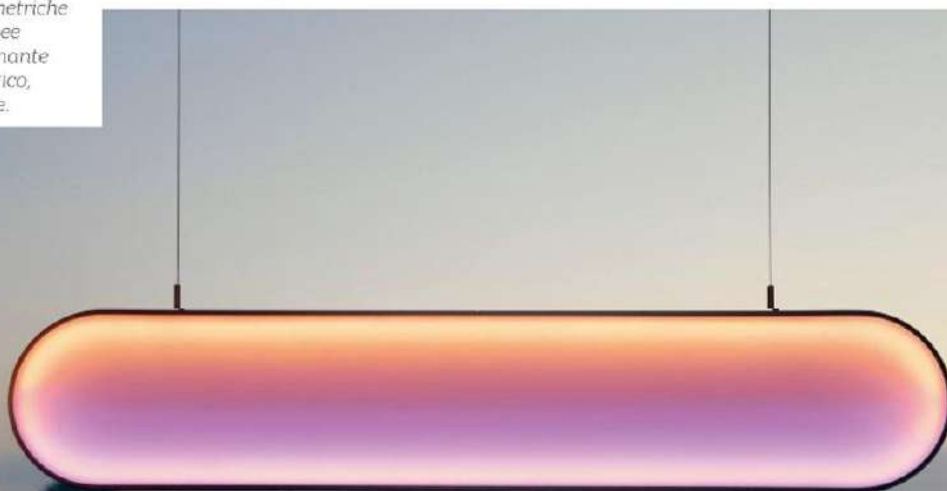
La lampada per interni Sunne di **Marjan van Aubel** è dotata di celle fotovoltaiche e una batteria integrata tramite le quali raccoglie energia di giorno per illuminarsi di notte. Foto Nadja Schienker.

In basso, da sinistra a destra: la solida presenza della 'scultura funzionale' Rails 550 di **Gwendoline Porte** richiama attorno a sé un alone di silenzio, invitando a un atto di contemplazione prima che d'uso. Il gruppo di lavoro di **Pietre Trovanti** trasforma artigianalmente, con criteri di sostenibilità, rocce asimmetriche della Val d'Ossola, non idonee alla logica di mercato dominante ma con alto potenziale poetico, come nel caso del Portaneve.

di contro rendono urgente un soffuso bisogno di morbidezza, cui danno risposta la lampada Sunne di Marjan van Aubel e la collezione Aureole di Rollo Bryant, diffusori di una semantica di prodotto che, di nuovo, non è solo estetica ma anche semantica, in quanto si tratta in entrambi i casi di oggetti realizzati con metodologie attente alla sostenibilità (alimentata a energia solare la prima, in sabbia stampata in 3D la seconda).

È questa la vera poesia – la parola armonica nel suono e densa nel significato. Parola che non

viene soffocata negli spazi angusti della comunicazione interessata ma lasciata essere e respirare, parola 'aerata' circondata dal silenzio che spande intorno il suo riverbero semantico fino a toccare le corde emotive profonde dell'utente, nel momento lucido e rarefatto in cui si dà la percezione della bellezza. Non forzata, non costretta, ma lenta e spontanea come quella, dolcissima, del Portaneve in marmo di Pietre Trovanti, contenitore per il vuoto e sostegno per neve nuova caduta di fresco, lieve e infinita come il soffio dell'istante. ■



Le sculture Void, realizzate da Gabriel Tan in collaborazione con artigiani portoghesi, richiamano il vuoto non come assenza ma come il vero contenuto dell'opera. Foto Origin Made

